

È in **italiano** il **PRIMOARTICOLO** di **filatelia** *Religiosa*

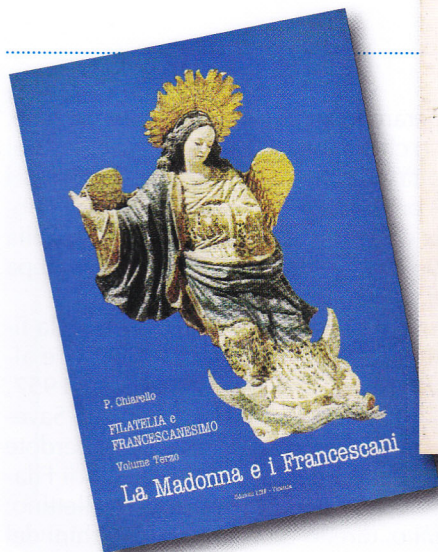
di Danilo Bogoni



Testata dell'articolo di Jacopo Gelli *La religione nella filatelia*, apparso nel 1903 ne *Il Secolo XX*.

E' stato a Milano, la città dell'Editto di Costantino, che i francobolli a tema religioso sono stati oggetto di un approfondito saggio firmato da Jacopo Gelli, apprezzato autore di codici cavallereschi, di un *Dizionario filatelico* e di un *Manuale del raccoglitore di francobolli*. *La religione nella filatelia*, questo il titolo del saggio apparso nel numero di dicembre del 1903 della rivista popolare illustrata *Secolo XX*, edita in Milano dai Fratelli Treves. Come ricordava nel 1926 Renzo Gallo dalle colonne del *Bollettino Filatelico*, questo scritto di Jacopo Gelli non è solamente il primo articolo sulla filatelia religiosa apparso in Italia, ma anche nel mondo. Un primato assoluto, quindi. "Il francobollo, che non ha ancora la vita di un secolo – scriveva Gelli – ha già una ricca storia: storia politica, storia artistica e storia aneddotica. Il suo ufficio, modesto ed importante ad un tempo, è stato elevato in certi paesi al grado di educatore artistico del gusto, in altri lo si volle destinare a diffondere cognizioni, a commemorare uomini e avvenimenti. Questo piccolo pellegrino è stato chiamato anche a propagare, nei suoi viaggi, la Fede, a far conoscere santi e miracoli, come lo provano questo breve studio e le incisioni che lo accompagnano". Definizione modesta per un saggio occupa qualcosa come 8 pagine della rivista e che è illustrato da trentasei, tra francobolli ed interi postali. Per comprendere appieno l'importanza di questo studio vale la pena di ricordare che è stato steso, come si è detto, nel 1903, oltre un secolo fa, quando i francobolli a tema religioso si potevano contare quelle dita di una mano, o quasi.

Detto di come sorse l'idea del francobollo, l'autore entra nel tema conduttore del suo scritto: il francobollo a soggetto religioso. "L'invenzione del francobollo – precisa – dette campo a manifestazioni d'ogni specie; taluni piccoli



I tre volumi francescani di padre Silvestro Chiarello

Stati se ne servirono per soddisfare la vanità del principe; altri per maggiormente opprimere o reprimere idee liberali; altri infine per glorificare i passati (Stati Uniti) e battere cassa.

Lo Stato della Chiesa usò il francobollo come simbolo religioso. Nei francobolli papalini, infatti, furono impresse le Chiavi simboliche e la Tiara, affermantì l'autorità spirituale e quella temporale del Sommo Pontefice. A questa prima manifestazione religiosa per mezzo del francobollo, pose fine l'ingresso delle truppe italiane nella Città eterna.

Nel 1866 la Gran Bretagna regalava alle isole Vergini dei francobolli a soggetto religioso. In alcuni è rappresentata Maria Vergine con in braccio il Bambino Gesù; in altri domina la figura rigida della Concezione; in alcuni è rappresentata una santa, con la testa circondata dall'aureola luminosa, con un ramo di gigli nella mano sinistra; mentre con la destra presenta una lampada antica. Undici lampade le fanno corona. E queste sono messe lì per ricordare le *undicimila vergini martiri*, o piuttosto per rappresentare graficamente la parabola di San Matteo (Cap. XXV), nella quale il regno dei Cieli è paragonato a cinque vergini saggie e cinque vergini... leggerine, le quali presero ciascuna il proprio lumicino a mano per andare alle nozze dei nuovi sposi. Ma le cinque vergini... mattacchione dimenticarono di mettere l'olio nel lume e rimasero per la via; le altre, che all'olio lo avevano versato, assisteranno alle nozze.

Il clero anglicano della Gran Bretagna - assicura Jacopo Gelli - non vedeva di buon occhio i francobolli a simbolo religioso; sicché, tanto fece e tanto disse da indurre

il ministro delle Colonie a sostituire le Vergini e le Madonne con l'effigie della Regina Vittoria".

Poi, e così torniamo in Europa, arrivarono, per merito del ministro clericale belga Van den Peereboona, "il quale, dopo aver sollevato inutilmente la questione del riposo domenicale anche per il portalettere del suo paese, si attaccò a un mezzo termine e nel 1893 fece aggiungere ai francobolli del Belgio un talloncino, che pur oggi si mantiene, sul quale è stampato 'ne pas livrer la dimanche'. Così i cittadini, che per un principio religioso od umanitario vogliono nel giorno di domenica e delle altre feste comandate liberare i portalettere dal lavoro manuale della distribuzione, lasciano il talloncino attaccato al francobollo; mentre lo staccano coloro che del riposo festivo punto si curano, e vogliono che le lettere siano recapitate senza indugio".

Infine arrivarono i primi francobolli con su l'immaginetta di un Santo - e che Santo! -: Sant'Antonio di Padova, nato a Lisbona. Ed è proprio dal Portogallo che nel 1885 arrivarono i francobolli - santino. Fatti, sottolinea Jacopo Gelli, certo per "onorare il cittadino" ma "anche per battere cassa".

Essendo allora molto in "voga la collezione dei così detti 'interi postali' - osservava nel 1961 Luigi Piloni, commentando per il periodico *Gabriel* l'articolo di Gelli - l'autore completa la sua indagine facendo menzione e dando la riproduzione di varie interessantissime cartoline postali e cartoline semi-ufficiali recanti raffigurazioni religiose tra cui la 'Cartolina dell'Anno Santo'. Anche oggi questi pezzi assai rari e di notevole valore documentario ben figurerebbero in una raccolta specializzata".

L'articolo termina accennando "a un altro punto di contatto della filatelia con la religione e cioè alle opere buone e caritatevoli fatte per mezzo dei francobolli vecchi accumulati a milioni' con la vendita dei quali si possono aiutare le Missioni.

I cenni che precedono documentano sufficientemente la cura e la completezza con le quali Gelli affrontò l'argomento del tutto nuovo".

Non è certo un primato, ma resta pur sempre un'opera che fa onore all'editoria italiana che ha generato pubblicazioni legate alla filatelia religiosa, il catalogo dei francobolli religiosi *La Cristianità nel francobollo postale*. Un volumone, tenendo soprattutto conto che la sua uscita risale al 1959, di oltre 500 pagine nel quale, paese per paese, sono repertoriati tutti i francobolli a tema religioso fino ad allora apparsi nel mondo. Per rendere più facile la consultazione, di ogni dentello

la pubblicazione forniva i numeri dei cataloghi Michel, Scott, Stanley Gibbons e Yvert et Tellier. Per completarlo Michele Guido Franci, segretario generale prima e poi presidente della Fiera di Milano, lavorò qualcosa come dodici anni.

Nel recensire l'opera di Franci, in genere lodatissima, ci fu qualcuno che non

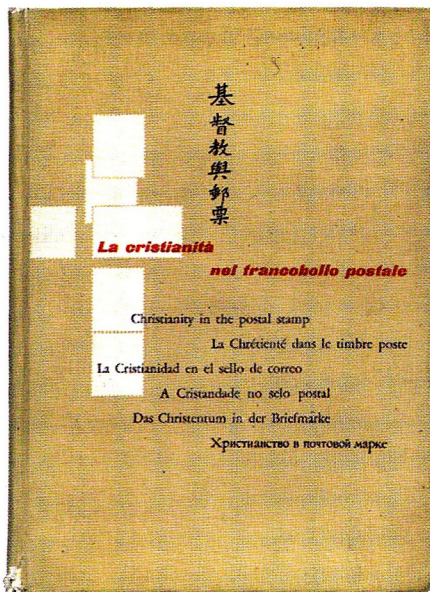
mancò di fare le pulci, come padre Augusto Tosi (*Gabriel*, ottobre 1969). A parere del quale "i punti deboli del Catalogo sono la insufficiente illustrazione dei soggetti, limitata troppo spesso ad una parola vaga, come 'vedute, stemmi, allegorie, iscrizioni, cerimonia, simbolo, episodio storico o evangelico". Augusto Tosi non sapeva, allora, che Michele Guido Franci era già al lavoro per quella che sarebbe dovuto essere il catalogo descrittivo de *La Cristianità nel francobollo postale*. Una pubblicazione che

non è riuscita a superare lo stadio di bozze, pur corrette. Praticamente il passo che precede la stampa. Non si è mai saputo quali difficoltà si siano frapposte alla stampa del catalogo descrittivo, presentato – per la prima volta al pubblico – nella mostra della stampa e letteratura di filatelia religiosa curata dalla Gabriel assieme all'Unione stampa filatelica italiana ed ospitata a "Milanofil 2013".

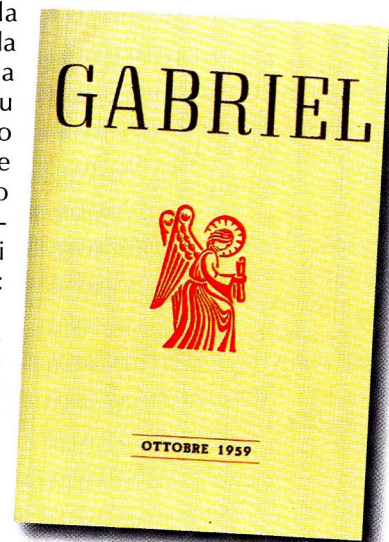
Tra gli anni Cinquanta e sessanta del secolo scorso la filatelia religiosa italiana ha figliato due associazioni e altrettante testate, poi confluite in una sola. Era il 1957, cinquantasei anni fa, quando a Venezia Francesco Saverio Mitis e Alberto Furlan, professore il primo, sacerdote il secondo, diedero vita all'Associazione Italiana di Filatelia religiosa che subito si dotò di un proprio bollettino: *L'Informatore Filatelico*, diretto da Giobatta Bianchini del cui primo numero, uscito ad agosto del 1957, furono tirate 3.000 copie. "C'è chi pensa che la filatelia sia un hobby, una distrazione passeggera, una mania, una perdita di tempo e che quindi non valga la pena di dedicarsi ad una collezione che è solo una spesa inutile e non può dare né soddisfazioni né vantaggi.

Ma sono presupposti sbagliati: il filatelista ha a portata di mano una grande enciclopedia aggiornata, dove sono illustrati tutti gli avvenimenti, tutte le scoperte, le invenzioni, le opere d'arte e dove tutti gli uomini illustri trovano il loro posto". Di qui la nascita dell'Aifr, Associazione italiana di filatelia religiosa, per dare una casa anche ai francobolli a soggetto religioso, che all'epoca erano almeno 7.000. Due anni dopo, nel 1959, a Roma cominciò ad operare l'Unione italiana di filatelia religiosa "San Gabriele", con lo scopo di "promuovere la collezione dei francobolli a soggetto religioso e il loro studio attraverso la rivista *Gabriel* diretta da Nicola Berardi mentre la presidenza dell'Unione fu assunta da padre Augusto Tosi. All'inizio del 1961 le due associazioni decisero di unirsi in una unica associazione, spartendosi tuttavia i campi d'azione:

4 Preceduto da alcuni numeri ciclostilati nel 1959 vide la luce *Gabriel*, rivista di filatelia religiosa dell'Unione italiana di filatelia religiosa "San Gabriele".



La Cristianità nel francobollo postale, il catalogo compilato nel 1959 da Michele Guido Franci.



IL MONDO CRISTIANO SUI FRANCOBOLLI

C'è chi pensa che la filatelia sia un hobby, una dicitura puramente descrittiva, una attività di tempo libero, un modo di dedicarsi ad una collezione che si può fare in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo e non può dare né soddisfazioni né delusioni. Ma sono preconcipi sbagliati: il francobollo ha a parità di mano una grande collocazione spirituale, dove sono illustrati tutti gli avvenimenti, tutte le scoperte, le invenzioni, le opere d'arte e dove tutti gli uomini illustri trovano il loro posto.

Perché non tutta una buona collezione di francobolli? Ci sono collezionisti che hanno francobolli rari e di gran valore, qualcuno riesce in cui parlo il gusto non solo per il francobollo ma per il mondo che lo ha prodotto: il francobollo come opera d'arte, come documento storico, come pezzo di storia.

Il francobollo infatti, non solo illustra un avvenimento, ma testimonia anche il momento storico in cui è stato emesso. In questo senso il francobollo è un documento prezioso e un'opera d'arte.

Attività in programma

Il 29 dicembre ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio di Amministrazione della A.F.F. Il 29 dicembre ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio di Amministrazione della A.F.F.

LA COMMISSIONE COSTITUENTE

A due anni dal referendum costituzionale la Commissione Costitutiva per la riforma del Parlamento è stata nominata. La Commissione Costitutiva è composta da 20 membri, di cui 10 sono eletti dai cittadini e 10 sono nominati dal Presidente della Repubblica.

LE ELEZIONI DEL 29 DICEMBRE

Il 29 dicembre ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio di Amministrazione della A.F.F. Il 29 dicembre ci saranno le elezioni per il nuovo Consiglio di Amministrazione della A.F.F.

Il primo numero de *L'Informatore Filatelico*, organo ufficiale dell'Associazione italiana di filatelia religiosa San Gabriele uscito nel mese di agosto del 1957.

no redattore alla prima settimana di dicembre.

Il bollettino mensile "L'Informatore Filatelico" appare a tutti i soci per la pubblicazione di articoli, notizie e rubriche di pubblico interesse.

Non fare del francobollo

Il tuo ego, ma la via che conduce a Dio.

AVVISO IMPORTANTE

Questo primo numero de *L'Informatore Filatelico* è stato stampato in 3.000 copie. Se ne sono distribuite 2.000 per il trattamento a sorte di cui sono stati estratti 10 vincitori.

Chi desidera iscriversi alla Associazione Italiana Filatelia Religiosa e ricevere il numero di *L'Informatore Filatelico* deve inviare (entro il 30 settembre 2013) una somma di lire 2.000 a mezzo assegno o bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Filatelia Religiosa - via ...

la propaganda e il potenziamento della filatelia religiosa all'Aifr di Venezia, attraverso *L'Informatore Filatelico*, l'approfondimento (meglio, "praticare lo studio della filatelia a soggetto religioso non più profondo significato di questo termine) al Centro studi di filatelia religiosa San Gabriele di Roma, che prese il posto dell'Unione

di filatelia, fondando sei anni dopo l'Associazione Gabrielle tedesca, – come scrive Marialena Finessi in un servizio apparso l'11 dicembre 2008 su *Avvenire* - "inescapo infatti nella censura nazista e a 10 giorni dalla pubblicazione la Gestapo sequestrò l'intera edizione. La confisca, presso la sede della casa editrice Regensbergische di Münster venne eseguita su ordine di Karl Wilhelm Ohnesorge, capo dell'allora dicastero delle Poste, a ragione di una *einseitige Tendenz* ('*unilaterale tendenza*') presenta nel libro. Almeno così recitava la lettera che il ministro in persona 'un vecchio nazionalsocialista' – come lui stesso si definì – inviò al frate. 'Questo - lamenterò padre Clemens negli anni successivi – il motivo della requisizione. Il Regno di Cristo che si estendeva in tutto il mondo, chiaramente espresso nel mio volume, costituiva un pericolo per il Reich di Hitler'.

Il francescano riuscì tuttavia a mettere in salvo dalla confisca alcuni esemplari che non erano stati contabilizzati, nascondendoli presso una famiglia amica. Una mossa felice che permise la circolazione dei volumi tra i collezionisti. 'Se avessi conservato tutte le numerose lettere inviatemi – rivelò rammaricato padre Anheuser a guerra finita – oggi sarei in possesso di una ricca documentazione sull'opposizione al Terzo Reich, ma nell'interesse degli scriventi distrussi subito tutte le espressioni contrarie al regime'.

Non poche furono dunque le ansie procurate al Führer dal libro che gli studiosi hanno definito *volkskundlichen Quellenwerk* (fonte di materiale etnografico) e a cui il francescano aveva lavorato per 12 anni, cioè da quando, rientrato da una lunga missione in Brasile, si era invaghito della serie di francobolli emessi dall'Italia nel 1926 per i 700 anni della morte di San Francesco. 'La preoccupazione del nazismo era che il cristianesimo si imponesse come l'unica, credibile, fonte di autorità.' Finita la guerra il libro di padre Clemens Anheuser, rivisto e integrato venne pubblicato in più volumi. Nel frattempo il numero dei francobolli a tema religioso era considerevolmente aumentato.

italiana di filatelia religiosa, e cominciò a pubblicare "Gabriel".

E' forse a cominciare dagli anni Ottanta del secolo scorso che si è assistito ad un periodo di grande maturità, sottolineato dalla pubblicazione di importanti volumi, sui quali svetta il trittoico di padre Silvestro Chiarello sul francescanesimo, tornato alla ribalta con l'elezione di Papa Francesco. Si tratta di *Filatelia e Francescanesimo* (1985, 176 pagine); *I Santi Francescani* (378 pagine, 1986) e *La Madonna e i Francescani* (1990, 268 pagine). Sembrerà strano ma c'è anche stato chi di quando fu stabilito a Milano nel 313 – "Quando noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, felicemente ci incontrammo nei pressi di Milano e discutemmo di tutto ciò che attiene al bene pubblico e alla pubblica sicurezza, questo era quello che ci sembrava di maggior giovamento alla popolazione, soprattutto che si dovessero regolare le cose concernenti il culto delle divinità, e di concedere anche ai cristiani, come a tutti, la libertà di seguire la religione preferita, affinché qualsivoglia sia la divinità celeste possa essere benevola e propizia nei nostri confronti e in quelli di tutti i nostri sudditi – non ne ha tenuto affatto conto, anche quando si trattò di francobolli. Questo qualcuno fu Adolf Hitler che nel 1940 non esitò a far sequestrare e distruggere le 5.000 copie (pare se ne siano salvate circa 150) del libro minuziosamente compilato dal francescano Clemens Anheuser (1887 – 1968) e pubblicato col titolo: *Wie herrlich ist dein Name auf der weiten Erde* e come sottotitolo: *Die christliche Welt in Markenbild*, Come è glorioso il Tuo nome su tutta la terra, il cristianesimo nel francobollo postale. In tutto 82 pagine, più 42 tavole raffiguranti Madonne, angeli e scene bibliche. Il bel volume del francescano Clemens Anheuser che assieme al confratello Gabriel Schmidt nel 1930 cominciò ad occuparsi

